

Saggiistica Aracne



Fondazione Laboratorio per le Politiche Sociali
Foundation for Social Policy Studies
Fondation « le Foyer des politiques sociales »
Agenzia formativa CNOAS

Enrico Capo

Dalla culla alla tomba

Educazione Permanente e Personalismo Comunitario.
Dalla teoria alla sperimentazione

Prefazione di
Francesco Bonini





Aracne editrice

Copyright © MMXXI

ISBN 978-88-255-3991-2

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: **Roma**, aprile 2021

Dedico questo libro:

*alla cara memoria di Anna Maria, mia Sposa, con la quale ho
condiviso le prime esperienze di Educazione Permanente e
Personalismo Comunitario*

*alle Sorelle ed ai Fratelli del MASCI–Scautismo degli Adulti,
con i quali ci siamo lanciati nella avventura comunitaria della
Educazione Permanente e del Personalismo Comunitario*

*alla Comunità Professionale dei Colleghi/e e Amici e Amiche
Assistenti Sociali, con cui condivido sia le difficoltà che la
passione per la nostra difficile Professione, mitigate da un
esperimento di Educazione Permanente e Personalismo
Comunitario*

*a tutte le Persone incontrate nella mia lunga ed entusiasmante
vita professionale, che hanno arricchito le mie esperienze
offrendomi la possibilità di scrivere questo libro*

*alla mia insostituibile Assistente Giulia Cerri, con la quale mi
sono confrontato durante la stesura del libro e che ne ha curato
con pazienza, passione e professionalità il suo editing.*

Indice

- 15 *Prefazione*
Francesco Bonini
- 17 *Presentazione*
- 21 *Premessa: erano le sette di sera sulle colline di Seonnie...*
- 23 *Capitolo I*
L'educazione degli adulti
- 1.1. Scautismo degli Adulti ed Educazione Permanente, 23
– 1.2. Quando e come nacque la Educazione Permanente, 24 – 1.3. Considerazioni in anteprima, 27 – 1.4. La contestazione, 27 – 1.5. Il “formatore” e Don Abbondio, 28 – 1.6. Servizio Sociale ed Educazione Permanente, 29 – 1.7. Effetto liberatorio... , 31 – 1.8. Piccole invenzioni pratiche di E.P., 31 – 1.9. Primo intermezzo: Santu Lussurgiu, 33 – 1.10. Secondo intermezzo: i “Gruppi Coltivatori Sviluppo” della Coldiretti, 34 – 1.11. Terzo intermezzo: non è mai troppo tardi, 36 – 1.12. Quarto intermezzo: la Previdenza de-burocratizzata, 36.
- 39 *Capitolo II*
L'educazione degli adulti e affini
- 2.1. Squallore contrapposto a stimolazione, 39 – 2.2. Rapporto Formatore-Formando, 40 – 2.3. Paulo Freire e “la pedagogia degli oppressi”, 41 – 2.4. Le esperienze del REFAR

(Réseau Européen de Formation des Adultes Ruraux), 42 –
2.5. La svolta del Seminario di Fredeburg, 44.

55 Capitolo III
Il Personalismo Comunitario

3.1. C'è Comunità e Comunità, 55 – 3.2. Persona e Comuni-
tà, 57 – 3.3. Dunque. . . , 58.

61 Capitolo IV
*Personalismo Comunitario/Educazione Permanente e
Scoutismo degli Adulti*

63 Capitolo V
*Personalismo Comunitario/Educazione Permanente e
Servizio Sociale*

5.1. La burocratizzazione del Servizio Sociale, 64 – 5.2. Da
TREMEZZO in poi, 65 – 5.3. Il *Salto del Canguro*: sperimen-
tazione, 67 – 5.4. *Utopia?* Sì, e allora?!, 68 – 5.5. Ancora un
passo avanti, 70 – 5.6. Nota a piè di pagina, 71.

73 Capitolo VI
*Dalla Educazione Permanente al Personalismo Comu-
nitario: contenuti e dettagli*

6.1. L'Educazione Permanente: che cos'è?, 74 – 6.2. Arti-
colazione della Educazione Permanente, 78 – 6.3. Dalla
culla alla tomba, 80 – 6.4. La cerniera con il Personalismo
Comunitario, 84 – 6.5. Comunità come “persona di per-
sone”, 90 – 6.6. Non ci si salva da soli. . . , 92 – 6.7. Come
“si penetra” in una Comunità, 94 – 6.8. Complicità e con-
nivenza: le “Comunità del silenzio” — Comunicazione
non-verbale, 99 – 6.9. Le *Comunità di destino*, 101 – 6.10. La
Coeducazione nello Scoutismo giovanile, 102 – 6.11. La
Coeducazione nello Scoutismo degli Adulti, 103.

107 **Capitolo VII**
La resilienza

7.1. Premessa, 107 – 7.2. Le caratteristiche della Resilienza, 111 – 7.3. Se 89 giorni vi sembran pochi. . . , 112 – 7.3.1. *L'antefatto*, 112 – 7.3.2. *La dinamica successiva*, 112 – 7.3.3. *La conclusione*, 114 – 7.3.4. *Alcune riflessioni*, 115 – 7.4. Arrigo, il ragazzo-sandwich, 115 – 7.4.1. *L'antefatto*, 116 – 7.4.2. *La dinamica successiva*, 117 – 7.4.3. *La conclusione*, 117 – 7.4.4. *Alcune riflessioni*, 118 – 7.5. Un caso di mancata Resilienza: il giovane Bernardo, 119 – 7.5.1. *L'antefatto*, 120 – 7.5.2. *La dinamica successiva (atto primo)*, 121 – 7.5.3. *La dinamica successiva (atto secondo)*, 124 – 7.5.4. *La dinamica successiva (atto terzo)*, 125 – 7.5.5. *La dinamica successiva (atto quarto)*, 126 – 7.5.6. *La dinamica successiva (atto quinto)*, 126 – 7.5.7. *La dinamica successiva: una incognita*, 126 – 7.5.8. *Alcune riflessioni*, 127 – 7.6. Corrado, scout mancato, 128 – 7.6.1. *L'antefatto*, 128 – 7.6.2. *La dinamica successiva (atto primo)*, 129 – 7.6.3. *La dinamica successiva (atto secondo)*, 130 – 7.6.4. *Alcune riflessioni*, 130 – 7.7. Daniele, un presunto. . . terrorista, 132 – 7.7.1. *L'antefatto*, 132 – 7.7.2. *La dinamica successiva (atto primo)*, 132 – 7.7.3. *La dinamica successiva (atto secondo)*, 134 – 7.7.4. *Alcune riflessioni*, 134 – 7.8. Ma ad Amatrice. . . , 135 – 7.8.1. *Nota preliminare*, 135 – 7.8.2. *L'antefatto*, 136 – 7.8.3. *La dinamica successiva*, 137 – 7.8.4. *I bisogni immateriali*, 138 – 7.8.5. *Le soluzioni casa-e-bottega*, 139 – 7.8.6. *Alcune riflessioni*, 140 – 7.8.7. *Il premio "Formica d'oro"*, 143 – 7.9. Il QOHELET e la Resilienza, 143 – 7.10. Il cammino virtuale, 143 – 7.11. Sette modalità per recarsi a Lourdes, 144 – 7.12. *Sentirsi sulla Strada*, 146 – 7.13. "C'è un tempo per ogni cosa": ma con gli altri, 147 – 7.14. "Aggiungi un posto a tavola", 147 – 7.15. Ma torniamo a Lourdes, 148 – 7.16. Dalla *weltanschauung* alla resilienza al cammino virtuale, 148 – 7.17. La Comunità e l'effetto di alone, 149.

153 **Capitolo VIII**
La dinamica di gruppo

8.1. Gli antefatti, 154 – 8.2. Preliminari alla Dinamica di

Gruppo, 155 – 8.3. Che cos'è la “dinamica di gruppo”, 158 – 8.4. Dinamica di gruppo e dinamica di massa, 159 – 8.5. Il *gruppo*: fatti e misfatti, 163 – 8.6. Gruppo primario e gruppo secondario, 166 – 8.7. Un fuori-pista: una digressione sul Vangelo, 167 – 8.8. Sottogruppi, coppie, triglie, *camarille*, 169 – 8.9. L'essenza della *camarilla*, 171 – 8.10. Cosa succede all'interno di un gruppo, 172 – 8.11. Involuzione di un gruppo, 175 – 8.12. Come *silurare* una Comunità dall'interno, 176 – 8.13. Norme e regole del gruppo, 176 – 8.14. Lo pseudo-gruppo *coatto*, 178 – 8.15. Cooperazione <> Competizione, 179 – 8.16. Il tarlo della subdola competizione, 181 – 8.17. Rapporti socio-affettivi, 182 – 8.18. Appartenenza normale o patologica, 184 – 8.19. Motivazioni dell'appartenenza ad un gruppo (sintesi), 186 – 8.20. Posizione e ruoli dei Membri del gruppo, 188.

191 Capitolo IX
 Status, ruolo, funzioni

9.1. Duello *Status / Ruolo*, 195 – 9.2. Status e Ruolo nella azienda agricola, 197 – 9.3. I campi di sterminio nazisti, 199 – 9.4. Un pensiero di Immanuel KANT, 200 – 9.5. Anamnesi della riscossa, 201 – 9.6. *Gli “ateliers” di Haiti*, 201 – 9.7. Le lotte contadine in Italia, 203.

205 Capitolo X
 Leadership: la chiave di volta di un gruppo/comunità

10.1. Cosa intendere per *leadership*, 207 – 10.2. La leadership a livello macro: le dittature, 208 – 10.3. *Carisma* e leadership (a livello micro), 209.

215 Capitolo XI
 Sistemi di comunicazione

11.1. *Management e Leadership*, 232.

235 Capitolo XII
L'animazione

12.1. Di tutto un po': livello micro e livello macro, 240 – 12.2. Animazione / Sviluppo nell'isola di *Eubea*, 240 – 12.3. La masseria, 241 – 12.4. Un *oriundo* o un "foresto"? , 243 – 12.5. Il ruolo della *manovella*, 247 – 12.6. Dinamica della riunione, 251 – 12.7. Disposizione fisica delle persone, 255 – 12.8. La ... *rimasticazione*: perché intervenire, 256 – 12.9. Il pubblico silente, 258 – 12.10. "Sentiam nella foresta il cuculo cantar", 259 – 12.11. L'ammutinamento del Caine e la distruzione di un Leader, 267 – 12.12. Gatto selvaggio e Salto della scocca, 268 – 12.13. Due esempi di *gatto selvaggio*, 269 – 12.14. La leadership nelle riunioni, 271 – 12.15. Un giochino... comunitario, 272.

275 Capitolo XIII
Ancora la Comunità: approfondimenti

13.1. La *Comunità* secondo il Dr. Daniele Ferri, Assistente Sociale Specialista, 275 – 13.2. La *Comunità* come scacchiera di dama o come campo di bowling, 278 – 13.3. Lo zoccolo duro, 279 – 13.4. La colata a picco di una utopia, 281 – 13.5. Lavorare a livello di *staff* e a livello di *line*, 282 – 13.6. Le vestali della tradizione, 283 – 13.7. I burocrati, 284 – 13.8. E ancora... , 285 – 13.9. Non è poi per caso... , 286 – 13.10. Una domanda fuori luogo, 287 – 13.11. Sensazioni immateriali collettive, 288 – 13.12. Affiatamento come tradimento, 290 – 13.13. Le Aquile Randagie, 292 – 13.14. Circostanza / Situazione–Motivazione–Tempi di cottura–Conduzione, 295 – 13.14.1. *Circostanza/Situazione*, 295 – 13.14.2. *Motivazione*, 296 – 13.14.3. *Tempi di cottura*, 297 – 13.14.4. *Conduzione*, 297 – 13.15. Viuz-en-Salaz, 299 – 13.15.1. *Circostanza/situazione*, 299 – 13.15.2. *Motivazione*, 300 – 13.15.3. *Tempi di cottura*, 301 – 13.15.4. *Conduzione*, 302 – 13.16. Svizzera e... kirsch, 303 – 13.16.1. *Circostanza/situazione*, 303 – 13.16.2. *Motivazione*, 305 – 13.16.3. *Tempi di cottura*, 306 – 13.16.4. *Conduzione*, 306 – 13.17. Un connubio tra scuola e nonni coltivatori, 307 – 13.17.1. *Circostanza/situazione*, 308 –

13.17.2. *Motivazione*, 309 – 13.17.3. *Conduzione*, 311 – 13.18. “Ah! L’atmosphère des Gonaives!”, 312 – 13.19. La. . . mistica (?) della idea di “Comunità”, 315 – 13.20. La Comunità come *feticcio?*, 316 – 13.21. Un cortile in cui giocare, 317 – 13.22. La *Strada* come *enfasi?*, 319.

321 Capitolo XIV

La Comunità scende in campo

14.1. Servizio individuale, servizio individualizzato, servizio collettivo, servizio di Comunità, 321 – 14.2. Buonismo, para-professionalità, professionalità, 323 – 14.3. Volontariato e Welfare State, 325.

329 Capitolo XV

La Ricerca Sociale e l’Animazione Comunitaria

15.1. La Ricerca Sociale: cosa c’entra?, 329 – 15.2. Facciamo il punto, 329 – 15.3. Il *bello* della sperimentazione, 330 – 15.4. La valutazione ad occhio e la storia dell’elefante nella stanza buia, 331 – 15.5. Un vecchio caso di “mala-assistenza”, 332 – 15.5.1. *Il caso della signora Teresa C.*, 332 – 15.5.2. *Ricerca sociale: filosofia e metodologia*, 334 – 15.5.3. “*Cave canem*”: *una postilla*, 335 – 15.6. “Alla sera laggiù nella valle. . .”, 336 – 15.7. La “mentalità” del Ricercatore, 337 – 15.8. “Piazza delle Vaschette: un villaggio nel cuore di Roma”, 338 – 15.9. Come *si sviluppa* un progetto di animazione comunitaria, 340 – 15.10. Fasi della Animazione Comunitaria, 342 – 15.10.1. *Il tempo del Progetto di Ricerca Sociale preliminare*, 342 – 15.10.2. *Il tempo della conoscenza*, 342 – 15.10.3. *Il tempo della programmazione*, 342 – 15.10.4. *Il tempo della discesa sul terreno*, 343 – 15.10.5. *Il tempo della valutazione*, 343 – 15.10.6. *Il tempo delle “maniche rimboccate”*, 343 – 15.10.7. *Il tempo del mantenimento*, 344 – 15.11. Quali sono i tempi di *cottura?*, 344 – 15.12. Due esempi, 344 – 15.12.1. *Teatro e birra*, 344 – 15.12.2. *La resurrezione del castelletto*, 345 – 15.13. La *fantasia al potere*, 346 – 15.13.1. *La fantasia nel Progetto Belga*, 347 – 15.13.2. *La fantasia nel Progetto Francese*, 348.

- 349 Capitolo XVI
Il “Surrender To”
- 16.1. Il *Surrender to*: come, 350 – 16.2. L'altra faccia del *Surrender to*, 351 – 16.3. Il ruolo del *Tutor*, nel *Surrender to*, 353.
- 357 Capitolo XVII
... ma torniamo al “Progetto di ricerca”
- 17.1. Sintomi, preconcetti/pregiudizi, 366 – 17.2. Il *problema di fondo*, come il pozzo di San Patrizio, 370 – 17.3. Lavorare con le *ipotesi*: perché e come, 376 – 17.4. Pericolo giallo: Ipotesi e pregiudizi, 377 – 17.5. Come funziona il cervello giocando con le Ipotesi, 378 – 17.6. Il bagaglio delle Scienze Sociali, 379.
- 383 Capitolo XVIII
Agire per Progetti
- 18.1. Una premessa necessaria: entusiasmo e pressapochismo, 383 – 18.2. Conoscere per meglio operare, 384 – 18.3. Agire per progetti, 384 – 18.3.1. *Obiettivi dell'intervento*, 385 – 18.3.2. *Strategie*, 385 – 18.3.3. *Tattiche*, 386 – 18.3.4. *Azioni concrete*, 387 – 18.3.5. *Valutazioni periodiche*, 388.
- 389 *Conclusioni. “Stretta la foglia, larga la via. . .”*
- 393 *Bibliografia*

Prefazione

FRANCESCO BONINI*



LUMSA
UNIVERSITÀ

Il titolo e il tema del nuovo libro di Enrico Capo, per molti anni protagonista dei corsi di Servizio Sociale della Lumsa, sono un atto di coraggio. Ricco di suggestioni molteplici. Ci situa infatti in un crocevia centrale nella vicenda delle democrazie contemporanee.

Il primo tema evocato — oltre a rappresentare la consegna di un impegno di lunghissima lena dell'autore nei processi formativi — riprende lo slogan del rapporto Beveridge, ovvero un disegno alla base dei processi di ricostruzione che hanno caratterizzato le democrazie europee del secondo dopoguerra. Dalla “culla alla tomba”, o dalla “cuna” come ancora si traduceva in italiano nel 1946, è il disegno del sistema di welfare proposto in Gran Bretagna e poi attuato in tutta Europa. Ma giustamente Capo lo completa e, per quel che è necessario, lo corregge, affiancandogli un altro grande tema, il personalismo comunitario.

* Magnifico Rettore dell'Università LUMSA di Roma.

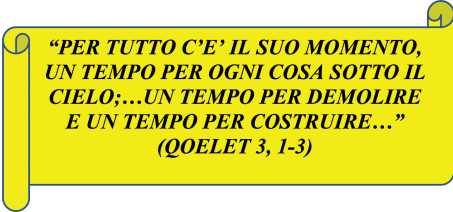
Il rischio del sistema Beveridge, una declinazione stalinista e lato sensu collettivista, in questa linea è dunque completato dall'altro grande riferimento evocato nel titolo, il personalismo comunitario, la grande lezione di Emmanuel Mounier, sviluppata nel cattolicesimo democratico e non solo. Mette in evidenza le ragioni del legame sociale basato sul valore unico e irrinunciabile della persona umana, della sua libertà e delle formazioni sociali in cui, dirà poi ad esempio la costituzione italiana, sviluppa la sua identità.

Si disegna, con questo riferimento culturale e valoriale esigente e aperto, lo spazio per un circuito virtuoso di formazione e di azione, di politiche sociali e di Servizio Sociale. In una parola di Educazione Permanente, che è il terzo e decisivo concetto (e impegno) espresso nel titolo.

Un tema che oggi ritorna prepotentemente all'attenzione anche dell'Università. La proposta formativa ormai non può che investire tutte le diverse stagioni della vita e dell'esperienza professionale. Interessa, coinvolge studenti di tutte le età e corrispettivamente docenti per tutte le età. Questa di fatto non può non essere una chiara ed utile indicazione per il costante rinnovamento degli studi e del loro adeguamento ai rapidi, complessi e contraddittori processi della contemporaneità accelerata.

Una cornice impegnativa in cui si richiede grande chiarezza di inquadramento e grande concretezza di azione. Fondate su una grandissima e consolidata esperienza, queste pagine ci consegnano una ricchissima documentazione e una guida sicura. Ne dobbiamo essere grati all'Autore.

Presentazione



**“PER TUTTO C’E’ IL SUO MOMENTO,
UN TEMPO PER OGNI COSA SOTTO IL
CIELO;...UN TEMPO PER DEMOLIRE
E UN TEMPO PER COSTRUIRE...”
(QOELET 3, 1-3)**

La prima parte del titolo di questo libro può apparire leggermente iettatoria: ma tale impressione viene riscattata dal restante titolo, largamente consolatorio. Dalla *culla alla tomba* vuole rappresentare infatti il fascinioso progresso, la crescita continuata incessantemente verso nuove mete e nuovi orizzonti personali e collettivi, progetto che riceviamo in dono al momento della nostra nascita e che porteremo faticosamente avanti — chilometro per chilometro — fino all’ultima tappa del meritato riposo non prima di aver lasciato il testimone nelle mani calde ed energiche di qualcuno di cui ci fidiamo. Ma questo percorso è destinato soltanto a Donne vere ed a Uomini veri.

Veniamo ora al contenuto di questo testo. Non ha assolutamente un carattere squisitamente teorico, perché quanto verrà esposto nasce da una lunga sperimentazione *sul campo*, che ha permesso non soltanto di saggiare la pur necessaria teoria ma anche di proseguire nella sperimentazione pratica: seguendo il classico percorso

teoria-prassi-teoria-prassi. Un libro per così dire *ruspante*, verrebbe da pensare.

Ciò detto, mi preme mettere in luce l'abbinamento tra l'Educazione Permanente ed il Personalismo Comunitario di *Emmanuel MOUNIER*: e come questi due concetti siano felicemente sbocciati in un mutuo sostegno, di completamento l'uno dell'altro ed in un certo senso creando dei risultati che ritengo perlomeno interessanti. Per inciso, vi è poi da ricordare che l'Educazione Permanente apparentemente non ha nulla da spartire con altre modalità formative, come quelle per esempio riguardanti l'aggiornamento professionale continuativo; dico apparentemente perché in effetti l'*Educazione degli Adulti*, l'*Educazione popolare*, sono state in un certo senso la prima matrice da cui successivamente è fiorita l'*Educazione Permanente*.

È dunque un poco la *figlia nobile*, questa Educazione Permanente? Ebbene sì, oserei dire, una figlia diventata maggiorenne e che ora *pedala da sola* sulle strade del mondo: e che deve da noi essere accolta con la convinzione che essa potrà giovare in qualche modo ed in qualche parte a ridurre la stupidità di troppa parte dell'ambiente in cui viviamo! Si noterà inoltre una interessante conseguenza della commistione tra Educazione Permanente e Personalismo Comunitario, e cioè: da sola, l'Educazione Permanente giova in fondo principalmente alla persona singola, anche se viene attuata in una situazione di gruppo; mentre con l'apporto del Personalismo Comunitario la crescita del singolo finisce per giovare anche alle altre persone, con la creazione non solo di un gruppo bensì di una autentica *Comunità*! Si tratta insomma di un *effetto dopante*, di una tridimensionalità che fa esplodere verso l'esterno il connubio di cui stiamo parlando.

Detto ciò, aggiungerò che le pagine che seguono sono state faticosamente tratte da due mie iniziative sperimentali, cioè l'inserimento delle due tematiche di cui stiamo parlando nella prassi prima di tutto del **MASCI (Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani)** negli anni '70 del secolo scorso, e successivamente — in tempi più recenti — nella **Comunità professionale degli Assistenti Sociali**, con i Corsi post-universitari ad essi destinati da me tenuti alla **Fondazione LABOS (Laboratorio per le Politiche Sociali di Roma)**.

Ecco, riassumendo questi sono i cinque aspetti che caratterizzano il contenuto di questo libro: — la contemporanea trattazione di due realtà formative; — la loro vicendevole integrazione pratica; — l'aggancio con altre modalità operative cammin facendo; — la sperimentazione pratica; — l'attenzione particolare alla *qualità della vita*. Le altre modalità operative poi concernono: la *Coeducazione* e — dulcis in fundo — la *Ricerca Sociale*. Ma ogni cosa a suo tempo!

Per concludere, come vedremo meglio in seguito:

- la *EDUCAZIONE PERMANENTE* è una questione di *cervello*;
- il *PERSONALISMO COMUNITARIO* è una questione di *cuore*.

Queste due modalità formative dunque sono da considerarsi, in questo libro, come una coppia di *gemelli siamesi*.

